Anno IX. Udine — Giovedì 12 Novembre 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 270.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Tariffa.
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 20 per linea. Annunci Cent. 15.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

BREVI CONSIDERAZIONI

I lettori sanno quale sia sempre stata la nostra opinione sul valore pratico e sulla sincerità del programma enunciato assumendo il potere dall'attuale ministero, specialmente per ciò che riguarda la più importante parte finanziaria, e come i fatti che fecero seguito alle non ponderate promesse, siano venuti, man mano che si compievano, a dar ragione della scarsa fiducia riposta dalla parte veramente liberale del paese, nell'opera dell'on. Di Rudinì e dei suoi collaboratori.

Fu facile cosa dare di sorpresa la scalata a quel potere, che prima si tentò condividere col ministro «fastoso», il quale indifferente di compromessi non degni nè utili al paese, si ritrasse quando vide che sormontavano le forze contro di lui coalizzate per ragione di ambizioni ed ire partigiane; ma non era altrettanto facile, raccolta l'agognata eredità, farne buon uso a vantaggio della nazione.

Ora, il discorso di Milano non è tale certamente da farci ricredere dalle cose dette in più occasioni sulla politica generale del gabinetto, nè da crearci illusioni o speranze circa la sua opera avvenire.

Senza dubbio è nel vero il presidente del Consiglio quando afferma che il paese vuole e impone una finanza forte, un'amministrazione riordinata, una politica coloniale prudente, una politica interna largamente e sinceramente liberale, e una politica estera pacifica; ma non ci sembra che i mezzi escogitati ed attuati finora, e quelli promessi per l'avvenire, siano tali da guidarci in questo porto, ove non è dimostrato che non avrebbe saputo condurci, forse più presto e con minori avarie, il ministero presieduto dall'on. Crispi.

L'on. Di Rudinì viene ora ad attaccare quel sistema di governo che altra volta, quando sperava di essere chiamato a farne parte, ebbe a lodare con frasi non meno esplicite di quelle che adopera oggi per combatterlo. Non è ancora totalmente spenta l'eco del famoso discorso di Verona, nel quale l'attuale Presidente del Consiglio, circondato dai deputati moderati della più bell'acqua di quei Collegi Veneti — fra i quali l'attuale Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione — esaltava la politica dell'on. Crispi. Vi sono molti che dimenticano, ma ve ne sono anche di quelli che ricordano!

Il ministero presieduto dall'on. Di Rudinì non vuole nuove imposte. Ma che cosa è il ritocco addirittura feroce negli accertamenti della ricchezza mobile, che ha sollevato le proteste più clamorose in tutto il Regno? che cosa sono gli aumenti doganali? che cosa l'aumento annunciato sulle concessioni governative, che — come giustamente osserva un giornale di Milano, la città industre per eccellenza — vuol dire l'isterilimento di ogni iniziativa in un paese che ha le industrie pochissimo sviluppate?

E le economie?

L'abbiamo detto e dimostrato tante volte, che, o non se ne sono fatte realmente, o si ottennero colla sospensione di lavori necessari e produttivi; o inceppando importanti servizi pubblici; o diminuendo a beneficio di nemici nostri il prestigio e l'influenza dell'Italia, in paesi dove l'Italia contava per qualche cosa ed era rispettata quando governava il «megalomane».

Queste sono le economie di chi perde il ferro del cavallo, e n'ha il cavallo zoppo, per non voler mettere a tempo un chiodo; o di chi lascia marcire una trave del tetto, che poi gli crollerà sul capo, per non mutare una tegola che s'è spezzata e lascia passare la pioggia!

Sono affatto fuor di luogo poi, o non sincere, le querimonie sullo stato non lieto delle Banche. Certi provvedimenti empirici ed artificiosi per rialzare il credito, furono proprio escogitati dall'attuale ministro del tesoro, che ottenne, come si vede, un effetto del tutto opposto a quello che si proponeva.

Il *pareggio*, il *pareggio*, scritto in cifre sul libro *Mastro* dello Stato, è la grande fantasmagoria cui corrono dietro i salvatori delle nostre finanze...

Circa un mese fa noi pubblicammo un articolo nel quale, a proposito del *pareggio*, era invocato l'esempio dell'Ungheria, che pochi anni addietro si dibatteva fra il *deficit* del bilancio, il corso forzoso, e l'inferiorità della esportazione sulla importazione, — ed era uscita da quelle distrette economiche — fino ad avere del corrente anno un bilancio che presenta un *avanzo* di circa 20 milioni di fiorini — non già a furia d'imposte e di economie, sul genere di quelle escogitate dal ministero Rudinì; bensì mediante il concorso dello Stato con incoraggiamenti a tutte le iniziative dirette allo sviluppo dell'agricoltura e del lavoro industriale; con esigenze fiscali contemperate alla forza produttiva del paese, ed in confini non solo tollerabili ma agevolanti; con ordinamento bancario a larga base; con tariffe di trasporti basse; e simili provvedimenti.

Il *pareggio* vuol essere, non già la risultanza della progressione delle imposte, ma dell'allargamento della materia imponibile; e solamente allora indicherà ricchezza non effimera dello Stato, quando sarà l'effetto della cresciuta prosperità agricola ed industriale, e del largo e franco movimento degli affari.

Per oggi dobbiamo arrestarci qui, riservandoci di esporre ancora qualche considerazione sulle altre parti del discorso di Milano.

COME LA FRANCIA
intende combattere l'Italia

Un *ex marinaio* scrive nel *Secolo XIX*:

Mentre da noi se qualcuno solleva l'ipotesi d'una guerra colla Francia, si sente gridare la croce addosso, e non si può parlare oramai della possibilità di un urto coi nostri vicini senza circondarci di reticenze più o meno ipocrite; al di là della frontiera si scrivono opere speciali per preparare l'opinione pubblica a trovare una guerra contro l'Italia naturalissima, e soprattutto facile.

Stavolta non siamo davanti ad un libro fantasioso come il *Rome et Berlin*; niente affatto: *Les Guerres Navales de demain* vorrebbero essere piuttosto un libro tecnico; un certo velo di mistero copre il nome degli autori: *Commandant Z... et H. Montechant*; ma per contro non ha creduto conservare questa misura, il signor **Contrammiraglio C. Réveillère**, della prima sezione del quadro di stato maggiore, è cioè un ufficiale superiore francese in piena attività di servizio.

L'ammiraglio C. Réveillère, onde dare autorità e forza alla pubblicazione, ne scrive la prefazione.

Quando un ammiraglio accetta di scrivere la prefazione ad un libro dell'arte sua, i cui autori conservano in parte l'incognito; quando è un ammiraglio che lo presenta al pubblico; è certo che intende di far ciò perchè il pubblico stesso lo prenda sul serio.

E non dovremo prenderlo sul serio noi, trattati con tanta disinvoltura!

Questo libro ha un capitolo ch'è intitolato: **La guerra contro l'Italia.**

* *

Premesso che la questione di Tunisi, quella del predominio del Mediterraneo, porteranno Francia e Italia alla guerra; gli autori passano in rivista il nostro sistema di difesa delle coste; e si vede che non sono mancati loro dati assai recenti. Si volta non si è davanti a gente che scriva sul *si dice*.

Bisogna colpire l'Italia nei punti deboli.

State a sentire, o Siciliani, quale parte gli autori vi fanno nella difesa del nostro paese, in seguito *ad osservazioni fatte dopo un soggiorno in Sicilia*: Malgrado tutti i doni naturali, la Sicilia è povera, l'agricoltura è abbandonata, l'industria non vi si sviluppa, il commercio non vi ha slancio».

«Ferrovie e strade non valsero; il brigantaggio stesso, con bande *assez nombreuses*, tiene la campagna».

«Checchè ne sia, si può assicurare, «che un simile paese non è in stato «di fornire un gran numero di buoni «soldati all'esercito italiano, e contiene «in sè **degli elementi di dissoluzione, che** «**non domandano che a svilupparsi!**» (pagina 110).

La Sardegna?

Febbri, rovine, ignoranza, e barbarie!

La penisola?

«Cosa valgono, per il servizio mili«tare le popolazioni così **dissimili**, che «l'abitano?»

Gli autori, da bravi francesi e studiosi di cose militari, hanno letto ciò che scrive Macchiavelli sulla guerra e riproducono il lamento del Colonna, stampandone in corsivo la chiusa. «Mai un buon scultore tenterà di fare una bella statua da un cattivo abbozzo; gli occorre il marmo grezzo!»

Ed anche oggi le parole di Macchiavelli sono vere in gran parte. «*Pour tout dire d'un mot*: **l'unité morale de l'Italie n'est pas faite.**» (pag. 113).

«Guardate passare nella via un reg«gimento; al primo colpo d'occhio, mal«grado l'uniforme, distinguete il pie«montese dal napoletano. E' che l'ita«liano del Nord è attivo e laborioso, «mentre quello del Sud, snervato, cor«rotto dal suo clima, e dalle istituzioni «che ha troppo lungamente subite, è «indolente e pigro».

«L'esercito italiano, come le popo«lazioni da cui esce, *manca adunque di coesione.*» (pagina 114).

* *

Date queste premesse, il piano di guerra è semplicissimo; perchè «quando «la molla della nazione sarà rotta, la «resistenza materiale, *malgrado la sua* «*formidabile organizzazione, non è* «*più a temere*».

«Colpire presto e forte, portare sul «litorale italiano dei colpi ripetuti, «bombardare successivamente tutte le «città marine, particolarmente Genova, «Livorno, Napoli, Palermo, *senza preoc«cuparci* di ciò che succederà sulle no«stre coste, custodite dalla difesa mo«bile, ecco l'ufficio della nostra flotta «all'apertura delle ostilità.

«In un'ora, una squadra con 42 grossi «cannoni (da 42 a 16 centimetri), 141 «cannoni minori (da 16 a 10 cent.), «lancierà 141 proiettili di grosso ca«libro, e 1800 minori. In tutto circa «2000 granate alla melinite.»

«Alle 9 del mattino il bombardamento «di Livorno sarà compiuto. Il nemico «non avrà avuto il tempo di presen«tarsi in forza. Del resto, la squadra «francese sarà in condizioni migliori, «perchè *pronta* a battersi, *superiore* «perchè è soprattutto in una funzione «del tempo che il numero diventa una «potenza. Questo del resto è un assioma «napoleonico.

Così se la flotta italiana si presenta nelle acque di Livorno, a 11 ore del mattino, 24 ore dopo la dichiarazione

167 **APPENDICE**

UN AMORE
SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— Si, sono assai soddisfatto; ma a questa corte, Bussy, manca qualcuno.

— E chi?

— Il tuo protetto.

— Mio protetto?

— Sì, il barone di Meridor.

— Ah! disse Bussy, cambiandosi di colore.

— Eppure non andrebbe trascurato benchè egli trascurì me. Il barone ha influenza nella provincia.

— Lo credete?

— Ne son certo. Era il corrispondente della Lega in Angers; era stato prescelto dai signori di Guise, ed in generale i Guise scelgono bene la loro gente. Bisogna ch'ei venga, Bussy.

— Ma se non volesse?

— S'egli non viene a me, andrò io da lui, rispose il duca.

— A Meridor?

— Perchè no?

Bussy non potè frenare un lampo divoratore di gelosia che gli brillava negli occhi.

— In sostanza, ripetè, perchè no? siete principe, tutto vi è lecito.

— Dimmi, credi che sia sempre meco sdegnato?

— Non so... come l'ho da sapere?

— Non lo hai veduto?

— No.

— Nell'agire presso i grandi della provincia, avresti potuto però aver che fare con lui.

— Lo avrei fatto s'egli stesso non avesse avuto da fare con me.

— Ebbene?

— Non sono stato assai fortunato nelle promesse che gli avevo date, per aver premura di presentarmegli dinanzi.

— Non ha forse ciò che bramava?

— E in qual modo?

— Voleva che la figlia sposasse il conte, e lo ha sposato.

— Bene, monsignore, non ne parliamo più, disse Bussy.

E voltò le spalle al duca.

Entrarono altri gentiluomini. Francesco si fece ad essi incontro.

Bussy restò solo; le parole del principe gli avevano dato da pensare.

Quali potevano essere le vere idee del signore d'Angiò riguardo al barone di Meridor?

Erano tali quali egli le aveva espresse? non scorgeva esso nel vecchio signore se non se un mezzo di rinforzare la sua causa con l'appoggio di un uomo stimato e potente?

Oppure i suoi progetti politici erano soltanto un pretesto per avvicinarsi a Diana?

Bussy esaminò la situazione del duca quale ella era. Lo vide in dissapori col fratello, bandito dal Louvre, capo di una insurrezione in provincia; mise nella bilancia gl'interessi materiali del principe e i suoi capricci amorosi.

Quest'ultimo interesse era assai lieve a confronto degli altri.

Bussy era disposto a perdonare al duca qualunque suo torto, purchè acondiscendesse a non aver questo.

Passò tutta la notte in feste e banchetti, con sua altezza reale e coi gentiluomini angioini, a far le riverenze alle dame angioine, e venuti dopo cena i violini, ad insegnare a queste signore le danze più nuove.

Già, s'intende ch'ei fu l'ammirazione delle donne e la disperazione dei mariti; e siccome parecchi di costoro lo guardavano diversamente dalla maniera in cui egli gradiva di essere guardato, si arricciò le basette otto o dieci volte, e domandò a tre o quattro di quei signorini se gli accorderebbero il favore di far seco una passeggiatina, a lume di luna sulla piazzetta.

Ma la sua fama lo avea preceduto ad Angers, e le sue proposizioni non furono accettate.

LVIII.

Alla porta del palazzo ducale Bussy trovò una faccia schietta e gioviale, che si credeva lontana ottanta leghe.

— Ah! disse con vivacissimo giubilo sei tu, Remy?

— Eh! sì, monsignore.

— Voleva scriverti di venire a raggiungerci.

— Davvero?

— In parola d'onore.

— Dunque, ho fatto bene a venire; avevo timore che mi sgridaste.

— E di che?

— Di esser venuto senza permesso. Ma per Diana! ho inteso dire che il signor duca d'Angiò era fuggito dal Louvre e partito per la sua provincia: mi sono ricordato ch'eravate nei dintorni di Angers, ho pensato che vi sarebbe guerra civile, stoccate barattate, molte bucature sulla pelle del mio prossimo, ed amando il prossimo mio come me stesso ed anche più, sono accorso.

— Hai fatto bene; davvero, che mi dispiaceva la tua lontananza.

— Monsignore, come sta Geltrude?

— Ti prometto d'informarmene da Diana la prima volta che la veggo, rispose Bussy sorridendo.

— Ed io, in compenso, la prima volta che la vedrò ricercherò a lei notizie di madama di Monsoreau.

— Sei un amabile compagno... E in che modo mi hai trovato?

— Oh! che gran difficoltà! ho domandato dov'era il palazzo ducale, e vi ho aspettato al portone, dopo aver messo il mio cavallo nelle scuderie del principe, dove ho riconosciuto il vostro, o signore.

— Sì, il principe aveva ammazzato il suo, gli ho imprestato Orlando, e siccome ei non n'aveva altri, se lo è ritenuto.

— Ah! vi riconosco sempre lo stesso! voi siete il principe, il principe è il servo.

— Non ti affrettare a pormi tanto in su; vedrai com'è alloggiato monsignore.

Così dicendo, Bussy introduceva Le Haudoin nella sua casetta sui bastioni.

— Ora vedi il mio palazzo, alloggiati dove e come tu puoi.

— Non sarà difficile; non mi occorre molto posto, e poi già lo sapete, dormirò in piedi se bisogna; sono tanto stanco!

I due amici, imperocchè Bussy trattava le Haudoin piuttosto da amico che da servo, si separarono, e il gentiluomo doppiamente contento di essere ormai fra mezzo a Diana e a Remy, dormì saporitamente.

E vero che il duca dal canto suo per dormire a suo comodo aveva fatto pregare che non si sparasse più il cannone e cessassero le schioppettate; le campane poi avevano assopite da sè in grazia della stanchezza dei suonatori.

Bussy si alzò di buon'ora e andò al palazzo, ordinando si avvertisse Remy di recarsi colà a ritrovarlo. Gli premeva di essere fra i primi al destarsi di sua altezza onde scoprire, se fosse possibile, dal primo moto che farebbe nello svegliarsi, quali fossero i suoi pensieri.

Il duca si destò, pareva che come suo fratello Enrico, per riposare si mettesse una maschera. A Bussy nulla valse l'essersi levato presto.

Teneva pronto un elenco di cose, una più importante dell'altra.

di guerra « la Francia *dovrà* contare due vittorie marittime ».

La squadra francese subito dopo è davanti a Genova che bombarda; benchè difesa, Genova avrà il fatto suo « poichè non ci manca un bersaglio formato da una città di 140,000 abitanti ».

Se la flotta italiana è accorsa a Livorno, vi è stata battuta, essendo i francesi superiori in forze. Se la flotta italiana non ha potuto soccorrere Livorno, accorrerà a Genova, ed a Genova sarà battuta.

La guerra è scoppiata fulminea, ed in 36 ore l'Italia non ha potuto armare le riserve; non disporre che della squadra permanente!

Così l'Italia in 36 ore, ai danni materiali aggiungerà un disastro morale.

Dopo ciò si attaccheranno la Spezia e la Maddalena, e si getteranno in Sicilia 40,000 uomini delle truppe d'Africa. « Con tali operazioni verosimilmente la guerra avrà fine ».

Se il lettore considera:

1. Che gli autori riguardano il nostro paese come senza coesione nè forza morale; tale da non presentare più nessuna *solidità*, specialmente nel meridionale, al primo assalto.

2. Che l'attacco si considera inaspettato, in modo che la Francia lo eseguisce col meglio delle sue forze pronte, cogliendo l'Italia colla sola sua squadra permanente armata.

Se il lettore ha la cortesia di non dimenticare:

1. Che la Francia va aumentando di giorno in giorno nel Mediterraneo le sue forze navali, in modo di concentrarvi tutto il miglior nerbo della sua flotta, specialmente le corazzate.

2. Che a Biserta, col pretesto di un porto commerciale, succedono cose oscure, tanto che non fu concesso al nostro console di visitarvi i lavori.

3. Che l'esercito d'Africa è numeroso e che da Tunisi ad Algeri dispone di numerosi e buoni porti d'imbarco.

Il lettore potrà dedurre da sè l'ammaestramento che deriva da una pubblicazione che un ufficiale superiore della marina francese raccomanda come utile e patriottica.

Se poi sia più *savio* badare a questi *sintomi*, od ai ditirambi di Nizza, è questione del modo di sentirsi italiani e di voler bene al proprio paese.

Perchè Nabergoi andò a Roma?

Il corrispondente triestino della *Gazzetta Piemontese* così spiega il motivo dell'andata di Nabergoi al congresso della pace a Roma:

« Perchè Ivan Nabergoi, di professione oste e mercante di vino, fanatico agitatore panslavista, è andato a Roma? I triestini di Roma, che, spinti da un nobile sentimento, protestarono contro la sua venuta nell'eterna città, non lo sanno e non lo potevano sapere. Lo sappiamo però noi. Il deputato di Prosecco, e non di Trieste come si è voluto inscrivere, non è andato a Roma di suo proprio impulso, perchè nulla aveva da dire al Congresso della pace, non conoscendo il suo carattere turbolento, il valore di questa parola; egli venne semplicemente mandato. Convenite, c'è differenza.

La deliberazione venne presa in seno alla Società politica slava *Edinost*. Si disse essere indispensabile che un rivendicatore dei diritti degli slavi faccia non solo atto di presenza la Roma, ma manifesti pubblicamente simpatie all'Italia, facendo però sottilmente una distinzione fra gl'italiani del Regno e gl'italiani soggetti all'impero austriaco. È una tattica nuova.

I giornali del Regno dipingono gli slavi come un elemento ostile agli italiani, come un elemento aggressore e violento. Si vuole smentire questa giusta teoria. Con il Regno d'Italia, come è costituito al presente, gli slavi vogliono vivere nel miglior accordo possibile, ma ciò non dovrà impedire la loro espansione nell'Istria, nella Dalmazia ed anche nel Goriziano, espansione appoggiata dal Governo austriaco, che diffida degli italiani ad esso soggetti e che li vuole oppressi e politicamente impotenti. Eccovi spiegato perchè il partito panslavista, approfittando del Congresso per la pace, e, per essere più esatti, per la guerra in tempo di pace, volle uno dei suoi a Roma.

Perchè poi hanno scelto Nabergoi, una nullità parlamentare, un uomo senza coltura, rozzo, grossolano, che par sempre che vi venga fuori col mezzo litro di vino in mano? Il partito panslavista non manca di buoni oratori. C'era lo Spincic, il Bulat e tanti altri. C'è però la sua ragione. Hanno scelto Nabergoi perchè potesse inscriversi « deputato di Trieste », vendendo ai più lucciole per lanterne. E qui sarà opportuno ricordare che il partito liberale di Trieste nelle elezioni politiche si astiene dal recarsi all'urna, e che il quarto corpo elettorale, donde uscì il Nabergoi, comprende appunto il territorio di Trieste abitato in parte da contadini calati dalla Carniola.

Quando si saprà che l'astensione del partito liberale di Trieste significa astensione dell'intera cittadinanza italiana, si vedrà di leggeri che il titolo di deputato di Trieste affibbiatosi dal Nabergoi è proprio un titolo usurpato. »

Giers in disgrazia

Lunedì abbiamo riprodotto una informazione del *Comune*, secondo la quale il signor Giers sarebbe caduto in disgrazia dello Czar. Ora l'inglese *Daily Chronicle* conferma tale notizia, col seguente telegramma da Vienna:

« Credesi imminente un mutamento nell'indirizzo della politica estera russa, essendo la posizione di Giers molto scossa.

Il suo soggiorno a Wiesbaden, considerasi nei circoli diplomatici con un segno precursore delle sue dimissioni da Cancelliere.

Il signor Giers mostrossi fino da principio avverso ad un riavvicinamento franco-russo: e ciò gli fece perdere non poca influenza.

Assicurasi inoltre che egli abbia completamente perduto la fiducia dello Czar pel consiglio datogli ultimamente di recarsi a visitare l'Imperatore Guglielmo a Berlino.

Lo Czar rifiutossi assolutamente di ascoltare il suggerimento del Cancelliere dell'Impero. »

CRISI FINANZIARIA A BERLINO

Tristi particolari sul suicidio dei due banchieri

Notizie particolari da Berlino descrivono a tristi colori la situazione di quella piazza, in seguito all'ultima catastrofe bancaria.

Si prevedono altri fallimenti, benchè in una riunione di alti capitalisti tenutasi domenica, siasi cercato il modo di mitigare le conseguenze del disastro.

Sembra che il contraccolpo sia forte anche in altre città della Germania, nonchè a Vienna.

* *

Circa il suicidio dei due soci della casa Friedlaender Sommerfeld si hanno i seguenti particolari:

In seguito alla denuncia di una fabbrica di birra cui era stata negata la restituzione del deposito, il loro arresto era imminente.

Nella mattina di sabato essi trattarono come al solito gli affari, parlarono con disinvoltura con alcuni clienti e quindi si rinchiusero nello studio riservato. Quivi si aprirono le vene e si spararono due colpi di rivoltella, uno alla tempia, l'altro al cuore.

Il primo cadde fulminato; il secondo versa in uno stato disperato.

Egli fu condotto alla clinica della vicina università ove tentò di strapparsi le fasciature che gli erano state applicate.

Il defunto era un marito esemplare; il moribondo aveva troncato il giorno prima una relazione con una ballerina.

Il *Boersen Courier*, di cui erano accomandatari e ci rimettevano del capitale proprio, ed è quindi in grado di essere informato meglio di tutti, assicura che i suicidi hanno scritto ad un amico che il passivo era di parecchi milioni e l'attivo infinitesimale.

Il suocero del defunto è il ricchissimo banchiere Pinkus.

Egli salvò ripetutamente i due fratelli dalla rovina. Venerdì diede loro mezzo milione per la necessità del momento. Ma essi ne richiedevano tre. Pinkus non rifiutò, ma prese tempo per riflettere.

Un principe gesuita che porta un milione alla Compagnia

Domenica il principe Ippolito Aldobrandini di Roma, figlio del principe Camillo, appartenente alla storica famiglia di Clemente VIII, è entrato diciannovenne, come novizio nel collegio dei gesuiti a Sant'Ignazio. Il principe Camillo era contrario a che il figlio entrasse nell'ordine dei gesuiti, quindi rifiutavasi di pagargli parte dell'eredità di sua spettanza, desiderando riservarla per accrescere quella dell'altro figlio, ereditario del nome e delle sostanze dell'illustre casa.

Tuttavia i gesuiti tanto seppero fare, che indussero il figlio Ippolito ad insistere nel pretendere quanto spettavagli, finchè il vecchio principe cedette.

Domenica Ippolito Aldobrandini è entrato con regolare contratto nell'ordine dei gesuiti, versando nella cassa dell'ordine la rotonda somma di un milione, sborsatagli dal padre, e riservandosi di portare all'ordine stesso, anche quella parte di eredità che gli spetterà ancora alla morte del genitore.

« LA GUERRA » ode di Giosuè Carducci

Lunedì Giosuè Carducci consegnò agli editori Zanichelli, la nuova ode alcaica, intitolata *La guerra*, che consta di venti strofe.

A quanto se ne sa, il poeta intende dimostrare colla nuova poesia, che la guerra è una condizione dolorosa ma inevitabile della razza umana, una triste necessità di tutti i luoghi e di tutti i tempi; perchè il germe della discordia tra gli uomini è antico quanto la loro esistenza: prova il fratricida Caino.

Le guerre del Bonaparte formeranno — sempre a quanto si dice — argomento di parecchie strofe dell'ode carducciana, che vedrà la luce il 14 del corrente mese.

VALIGIA

Poesie d'amore che si cantano in Abissinia.

Veramente non sono poesie ma piuttosto frasi staccate di cui ciascuna non giunge mai ad essere una strofa. Il cantore ripete ognuna di quelle frasi per un pezzo, e poi ne ripete un'altra, sempre la stessa, per un quarto d'ora, e così di seguito fino a non poterne più. Cantando si accompagna sopra uno strumento a corde che dà suoni monotoni. Ma in mezzo a quei suoni si può cogliere di tanto in tanto qualche soave melodia. Sulla parte superiore di quello strumento sono, colpiti in legno due rozzi uccellini, quasi a simbolo di somiglianza fra il canto umano e il canto degli uccelli.

Ecco alcune di queste frasi o *canzoni d'amore*:

1. Quando gira la donna dal bianco petto i miei occhi vanno attorno con essa.

2. Voi siete odorosa come un fiore e liscia come la seta.

3. Quando la guardavo facevo le viste di non vederla; ma la vedevo bene!

4. O graziosa, se potessi trovarvi come sarei felice di vivere con voi!

5. Gamè mia, argento di Alassa, la tua schiena è morbida come cotone, ed il tuo respiro odora come arancio!

6. Venite nel Mai-Sesè (giardino), o mia ragazza, a fare con me un colloquio!

×

Ad Angers è avvenuto un deplorevole caso di istruttoria, finita in distruttoria di un corpo di reo.

Un certo signor Chatenax, consigliere comunale di Angers, è stato citato a comparire innanzi al giudice istruttore, per deporre sopra una bancarotta fraudolenta o qualche cosa di simile.

Il giudice istruttore ha cominciato a interrogarlo a mezzogiorno, e ha finito... a mezzanotte. Dodici ore di interrogatorio durante le quali il giudice ha fatto colazione, ha fatto un sonnellino, ha letto i giornali della giornata... mentre il testimonio deponeva.

In ultimo, dopo dodici ore di deposizione, il teste, affamato, seccato, ridotto all'ultimo fiato, è svenuto... e non si è destato più.

Il giudice istruttore, impassibile:

— Cancelliere, scrivete nel verbale che il teste rifiuta di rispondere ad ulteriori domande. Si proceda contro di lui.

Invece di un carabiniere, si è fatto avanti un becchino.

×

La data storica.

12 novembre (1266). Il conte Guido Novello, capitano delle genti di Manfredi in Firenze, che il giorno innanzi era uscito dalla città che gli si era rivolta contro, si presenta di nuovo alla porta del ponte alla Carraja, chiedendo d'essere riammesso. Il popolo si oppone e gli rivolge contro le proprie balestre, ond'è obbligato a ritirarsi.

×

Un pensiero al giorno.

La vita è l'ultima abitudine che si vorrebbe perdere perchè è la prima che si è presa.

×

La sfinge. Sciarada.

Il *secondo* negazione
Spesso l'indica e l'intiero,
Capo del romano impero,
Ebbe l'animo *primiero*.

Spiegazione del logogrifo precedente.
LEVA - VILE - VESTA - STIVALE

×

Per finire.
Fra padre e figlio.

— Tutti i giorni se ne sentono delle nuove sul di lei conto. Lei non studia; lei frequenta il caffè e le taverne; lei fu veduto in altri luoghi. Insomma: a che giuoco giuochiamo?

— A briscola qualche volta, ma più spesso al bigliardo.

Elio Sonvilo d'Amalfi

DALLA PROVINCIA

Nelle scuole. Crosara e Perotto furono nominati professori reggenti di matematica e storia nella scuola tecnica di Cividale.

Fu accettata la rinunzia della signorina Isabella Toffaloni, istitutrice nel Collegio di Verona.

Nel *Bollettino* è pubblicato il decreto che respinge un ricorso del maestro Linarduzzi di Udine.

È pubblicato inoltre l'annuncio dell'emissione di un mandato di 22,661 lire, per i maestri elementari della Provincia di Udine.

Cividale, *11 novembre*

Decesso

Questa mattina alle 5, moriva improvvisamente in ancor fresca età il pittore Carlo Gorgacini.

Era da qualche tempo male in salute, ma ultimamente erasi un po' ristabilito, e non più tardi di jeri fu visto fuori di casa.

Il Gorgacini fu un bravissimo artista, pieno d'ingegno, studioso e appassionato per l'arte sua.

Era un galantuomo perfetto, affettuoso padre di famiglia, buon patriota, amico leale e caro.

Perciò da tutti fu sentita con vivo e sincero rincrescimento la notizia della sua morte.

Domani avranno luogo i funerali, e riusciranno certamente degni del buon Carlo, che non ebbe nemici.

Le mie condoglianze alla vedova ed alla figlia desolatissime.

P.

CRONACA CITTADINA

Dimissioni ritirate. La votazione veramente lusinghiera avuta nella seduta dello scorso sabato del Consiglio Comunale, ha determinato il prof. cav. Bonini a ritirare le dimissioni che aveva date dalla carica di assessore per la pubblica istruzione.

Nella questione che forse ha contribuito a far decidere il cav. Bonini a presentare le sue dimissioni, noi gli fummo avversari, e lo abbiamo detto con quella franchezza e sincerità che s'usano più specialmente con gli amici che si stimano; ma, *esaurito l'incidente*, come dicesi nel linguaggio parlamentare — e sia pure non secondo le nostre vedute — noi possiamo, e dobbiamo dichiararci lieti che al cav. Bonini rimanga il difficile e delicato officio, che egli disimpegna con un amore e una solerzia, cui è pari solamente la sua molta e riconosciuta competenza.

L'Accademia di Udine terrà un'adunanza, venerdì 13 corrente alle ore 8 pom., nella sala del r. Istituto tecnico, per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Commemorazione del socio ordinario dott. G. Chiap. Lettura del socio ordinario dott. F. Franzolini.
3. Nomina di un socio ordinario e di un corrispondente.

Società Udinese di ginnastica. La Presidenza di questa Società avverte che per desiderio espresso da parecchie famiglie, l'orario serale, a datare da lunedì prossimo, sarà modificato come segue:

Allievi dalle 6 e mezzo alle 7 e mezzo. Soci dalle 7 e mezzo alle 9.

In questa circostanza constatiamo che le lezioni sono incominciate con un soddisfacente numero di allievi e tutto fa sperare che andrà aumentando, vista l'utilità dell'istituzione e la mite tassa mensile di lire 1.50.

Così pure la scherma procede benissimo a merito del distinto maestro signor Luigi Franchini.

Anche i soci fanno le loro esercitazioni sotto la direzione del maestro sig. Mario Pettoello, e stanno in attesa del programma pel concorso di Genova, che avrà luogo nel venturo anno, per lo svolgimento degli esercizi.

Raccomandiamo perciò ai giovani di iscriversi a questa Società; è il migliore modo di passar, nelle lunghe sere d'inverno un pajo d'ore, in utili esercizi che rinvigoriscono il corpo e lo spirito.

Associazione fra gli Impiegati Civili. Questa sera alle 8 ha luogo l'Assemblea Generale per discutere e deliberare importanti oggetti, fra i quali la nomina del Presidente. Alcuni soci propongono che si riuniscano i voti sul nome del cav. Giovanni Roncagli, ispettore catastale.

Congresso di musica sacra a Milano. Nei giorni 12, 13 e 14 corr. si riunirà a Milano, nella Chiesa di San Antonio Abate, il primo Congresso di musica sacra che siasi tenuto in Italia.

V'interverranno anche alcuni musicisti friulani, e cioè i signori: maestro Vittorio Franz, Domenico Tessitori di Moggio, don Francesco Elia di Gemona, Beniamino Zanin e Cossetti di Tolmezzo.

Sottotenenti di complemento in congedo. A quanto sappiamo, il ministero della guerra avrebbe determinato che i sottotenenti di complemento che ora si trovano sotto le armi e che computano il servizio colla classe del 1869 ed hanno atto un corso d'istruzione di 6 mesi nel plotone allievi ufficiali di complemento, vengano inviati in congedo illimitato man mano che compiono 6 mesi di servizio come ufficiali.

Pei procuratori. Gli esami di procuratore presso la Corte d'Appello di Venezia avranno luogo il 30 novembre e nei giorni successivi.

La Venere del Tiziano, e un artista friulano. Scrivono da Udine alla *Gazzetta di Venezia*:

« Il chiarissimo pubblicista nostro concittadino signor Giuseppe Marcotti, ha stampato nell'ultimo numero dell'*Illustrazione Italiana* (domenica 8), un forbito e dotto articolo sulla ristaurazione del prezioso dipinto del Tiziano, la Venere col cagnolino, sul metodo usato per rigenerarla e sull'autore del restauro conte Giuseppe Uberto Valentinis di Tricesimo. E soggiunge che il Ministero d'istruzione pubblica, veduto lo splendido risultato dell'opera del Valentinis, lo incaricherà di diffondere agli artisti il metodo Pettencoffer, da lui usato negli restauri, con un corso di conferenze e lezioni esplicative. Consta a me pure che al ricordato artista sarà affidato incarico sì distinto che, onorando lui, onora il nostro Friuli e l'Italia.

« Ripeto ciò che annunziai l'altro dì, e cioè, che entro il corrente mese, il conte Valentinis pubblicherà un volume sulla restaurazione dei dipinti col metodo Pettencoffer. »

Un ex deputato di Udine tra le fiamme. Ieri a sera a Venezia scoppiava un grandissimo incendio nel palazzo detto dell'Ambasciatore in calle dei Cerchieri e prospiciente sul Canal Grande. L'ultimo piano e il tetto furono distrutti completamente dalle fiamme.

Nel piano nobile di detto palazzo abita il generale marchese Vincenzo De Bassecourt, ex deputato del nostro secondo Collegio, il quale al momento del sinistro trovavasi in casa.

Lo stabile è di proprietà del pittore cav. Pietro Roi, che ivi pure abita.

Prudenza per le vie! Ieri alle 8 e mezzo pom. un cavallo attaccato ad una vettura, che veniva da via Paolo Sarpi cadde all'angolo della Chiesa di S. Pietro Martire. Non vi furono malanni, all'infuori della rottura di una stanghetta e di un po' di paura nel guidatore.

Molta gente s'era fatta vicina commentando il fatto, ed osservando che queste cadute sono ormai la storia d'ogni giorno.

Prudenza dunque coi cavalli, specialmente in questa stagione che le strade sono lubriche o per la belletta o pel ghiaccio.

Disgrazia. Iersera alla stazione verso le 9 e un quarto, e precisamente all'arrivo del treno proveniente da Cividale, certo Modestini Alessandro d'anni 35, mediatore abitante in via Tomadini n. 10, nel discendere da un vagone cadde riportando una ferita all'occhio sinistro, giudicata guaribile in pochi giorni.

Veneri. Iersera dai Vigili urbani venne arrestata la donna di mal'affare Lucia Borgatti di Giovanni d'anni 26 di Gonars e domiciliata a Tricesimo, per eccitamento al libertinaggio.

— Per lo stesso titolo venne pure arrestata Caterina Rinaldi fu Giovanni d'anni 40 di qui abitante in via Ronchi, n. 64.

Teatro Nazionale. Discreto concorso di pubblico alla rappresentazione di jeri sera; applauditi come sempre, i bravi artisti della compagnia Richter.

Questa sera grande serata di gala.

Circo equestre Zavatta. Questa sera alle ore 7 e tre quarti straordinaria e variata rappresentazione.

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

Uova alla dozzina		da L. 0.96	a 1.02
Burro	al Chilog.	da » 1.80	a 2.—
Patate	»	da » 0.06	a 0.08

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L. 10.—	a 12.—
Cinquantino	»	da » —.—	a —.—
Frumento nuovo	»	da » 20.25	a 20.50
Segala nuova	»	da » —.—	a 16.80
Castagne	al Quintale	da » 8.—	a 13.—

Foraggi.

Fieno dell'Alta.

I.a qual. al quint.	da L. 5.80	a 6.—
II.a » »	da » 4.40	a 5.50

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L. 4.—	a 4.80
II.a » » da	» 3.80	a 4.15
Paglia da foraggio al quint. da	» 0.—	a 0.—
» da lettiera » da	» 3.70	a 3.90

Combustibili.

Legna in stanga al Quint. da	L. 2.20	a 2.55
Carbone I.a qualità » da	» 6.—	a 7.50

Carne.

Vitello quarti dav. al Cg.	da L. 1.—	a 1.40
» » di dietr. »	da » 1.40	a 1.80
Manzo »	da » 1.—	a 1.80
Vacca »	da » 0.90	a 1.60
Pecora »	da » 1.—	a 1.30
Ariete »	da » 1.20	a 1.50
Castrato »	da » 1.30	a 1.60
Agnello »	da » 0.—	a 0.—
Porco fresco »	da » 1.40	a 2.15

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.56 e quello sul carbone di L. 0.60.

Ovini e suini.

V'erano approssimativamente:

35 castrati, 20 pecore, — agnelli, 20 arieti.

Andarono venduti circa: 10 castrati da macello da lire 1.10 a 1.12 al Kg. a p. m.; 4 pecore da macello da lire 1.— a 1.05 al Kg., 5 d'allevamento a prezzi di merito; — agnelli da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito; 12 arieti da macello da lire 1.05 a 1.08 al Kg. a p. m.; 8 d'allevamento a prezzi di merito.

450 suini d'allevamento, venduti 185 a prezzi di merito. Prezzi fermi.

20 suini da macello, venduti 15 a peso vivo lire 70 a 75 al quintale.

Casa d'affittare.

In via di Mezzo è d'affittarsi una casa.

Per trattative rivolgersi dal signor Cargnelutti Luigi, parrucchiere in via Aquileja, n. 9.

ORARIO FERROVIARIO

(vedi in quarta pagina).

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 - 11 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 12
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.7	750.8	751.0	747.8
Umido relat.	86	60	82	97
Stato di cielo	misto	cop.	cop.	piovos.
Acqua cad. m.	—	—	—	30.5
Vento (direzione	NE	—	—	N
Vento (vel. Kilom.	2	0	0	5
Term. centigr.	4.0	6.5	5.8	8.9

Temperatura (massima 9.2 (minima — 0.8

Temperatura minima all'aperto — 3.1

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 11 novembre 1891:

Tempo probabile:

Venti freschi a forti meridionali, cielo nuvoloso con pioggia. Temperatura in aumento, mare agitato specialmente coste tirreniche.

IL CONGRESSO PER LA PACE

Ieri a Roma all'inaugurazione del Congresso della pace nel salone capitolino, non assisteva molto pubblico.

Il salone era addobbato colle bandiere di tutte le nazioni rappresentate al Congresso.

Al banco della presidenza sedevano Bianchieri, Bonghi, e Bonacci assessore municipale di Roma e rappresentante del sindaco indisposto.

L'on. Bonacci salutò in nome della città di Roma i congressisti, chiamandoli apostoli della pace, romei della civiltà.

L'onor. Bonghi in francese fece la storia dei precedenti congressi, ed espose il concetto dell'arbitrato.

Confutò coloro che tacciano di utopia il movimento per la pace, e soggiunse: Il nostro secolo è incominciato col grido di fratellanza, poscia riecheggiò il grido delle nazionalità. Il primo è più grande del secondo: cercheremo di riconciliarli facendo trionfare l'ideale cristiano basato appunto sull'unità, l'eguaglianza e la fratellanza delle nazionalità.

La baronessa Berta de Sutner, austriaca, lesse un discorso in nome della Società delle signore viennesi.

Parlarono poscia il Du Conmun, svizzero, Hudgson Pratt, per l'Inghilterra, Bernadot, per la Francia, Wasseur, belga, Delorres, spagnuolo, e Howan, americano.

Su proposta di Du Conimun venne acclamato fra gli applausi l'on. Bonghi presidente, e su proposta di Moneta venne deferito a Bonghi l'incarico di completare l'ufficio di presidenza.

La seduta venne tolta al grido di « viva l'Italia ».

PACE! PACE?

L'imperatore d'Austria ricevendo ieri i presidenti delle delegazioni austriaca ed ungherese, ha pronunciato un discorso eminentemente pacifico.

L'imperatore espresse il desiderio che gli sia riservata la sorte di poter annunziare ai suoi popoli con lieto messaggio, che le inquietudini relativamente alla pace minacciata, sono finite.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Cento interpellanze

Le interpellanze giunte alla presidenza della Camera arrivano al centinaio. Negli ultimi tre giorni se ne presentarono sessanta. Il Ministero le accetterà tutte.

Napoli in festa

Napoli 11 — Pel genetliaco del Principe di Napoli la città è imbandierata e animata.

Stasera gli edifici pubblici furono illuminati.

Il principe invitò a pranzo le autorità cittadine.

La quiete nell'Yemen

Vienna 14 — La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli che le truppe imperiali si sono impadronite di parecchie località occupate dagli insorti, disfacendoli completamente occupando anche i distretti in vicinanza di Sanse. L'amnistia fu proclamata. Gli abitanti, fuggiti al tempo dell'insurrezione, cominciano a ritornare.

Il traforo del Sempione

Berna 11 — Oggi nel Palazzo Federale sotto la presidenza di Welti, ebbe luogo la conferenza dei Cantoni interessati al traforo del Sempione. Si è deciso che il Consiglio federale aprirebbe subito i negoziati col governo italiano sulla base del nuovo progetto di traforo, presentato dall'ingegnere Dumur, direttore della compagnia Giura Sempione.

Burrasca nella Manica — Disastro ferroviario

Parigi 11 — Dispacci dalle città sulle coste della Manica, segnalano la perdita di numerosi battelli da pesca, in seguito a una tempesta.

— A Lemans deviò il treno della linea di stato presso Marcon. Sonvi cinque feriti; tre gravemente.

Douvres 11 — Le comunicazioni anglo francesi sono interrotte, causa la burrasca nella Manica, in seguito alla quale tre bastimenti incagliarono fra Folkestone e Hythe.

Il vapore diretto a Londra *Sidney* è naufragato; credesi che si siano annegate 18 persone.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 11

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1891	—.—	94.10
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto	a vista da	a vista a	da	a
Olanda	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4	—.—	—.—	125.40	125.45
Francia	3	102/25	102/40	—.—	—.—
Belgio	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	2 ½	25.54	25.59	25.59	25.62
Svizzera	4	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	5	2191.8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		2191/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %.

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 3 %.

Borse

TORINO 11					
Rend. c.	90	85.—	Rend. fine	90	95/—
Rend. fine	90	92.—	Meditarr.	456	—.—
Az. F. Med.	460	—.—	Banca Gen.	268	—.—
» » Mer.	599	—.—	Lanif. Ross.	930	—.—
Cred. Mob.	325	60.—	Cot. Cantoni	332	—.—
Banca Naz.	1260	—.—	Navig. Gen.	276	—.—
» Subs.	—	—.—	Raf. Zucch.	261	—.—
Credito Mer.	—	—.—	Sovvenzioni	44	—.—
Banca Scon.	74	—.—	Soc. Veneta	37	—.—
Banca Tiber.	32	50.—	Obbl. Merid.	301	—.—
Comp. Fond.	6	—.—	» nuovo 3 0/0	275	—.—
Cassa sovv.	48	—.—	Fran. a vista	102	60.—
C. v. s. Fran.	102	55.—	Lond. a 3 m.	25	62.—
» 3 m. s. Lond.	25	61.—	Berl. a vista	126	25.—
Ban. Torino	267	—.—	» a 3 mesi	—	—.—
GENOVA 11			Meridionali	25	80.—
Rend. 5 0/0	91	20.—	FIRENZE 11		
A. Ban. Naz.	1260	—.—	Rend. Ital.	90	95.—
Cred. M. Ital.	323	—.—	Camb. Lond.	25	64/—
Ferr. Merid.	597	—.—	» Francia	102	45/
» Medit.	456	—.—	A. Ferr. Mer.	609	—.—
Navig. Gen.	275	—.—	» Mobiliare	598	—.—
Banca Gen.	260	—.—	VIENNA 11.		
Raffin. Zucc.	265	—.—			
Società Ven.	—	—.—	Mob.	274	37/—
C. v. s. Fran.	102	60.—	Lombardo	89	25.—
» » Lond.	25	84.—	Austriache	278	—.—
» » Germ.	127	85.—	Banca Naz.	1010	—.—
ROMA 11			Napol. d'oro	9	85/—
R. I. 5 0/0 c.	90	70/—	C. su Parigi	46	62.—
» per fin.	90	95.—	C. su Londra	117	60.—
R. Ital. 3 0/0	58	50.—	Rend. Aust.	91	20.—
Banca Rom.	—	—.—	Zecch. imp.	—	—.—
Banca Gen.	261	—.—	PARIGI 11.		
Cred. Mob.	328	—.—	Rend.	95	70.—
A. Ferr. Mer.	606	—.—	Rend. 3 0/0	94	92—
A. S. A. Pia	1020	—.—	Rend. F. 3 0/0	104	35.—
A. S. Immob.	153	—.—	Rend. ital. 0/0	88	10.—
Parigi a 3 m.	102	40/—	C. su Londra	25	21.—
Londra »	25	63/—	Cons. inglese	95	9/16
BERLINO 11			Obb. ferr. it.	307	—/—
Mobil.	149	—.—	Camb. ital.	2	1/2
Austriache	120	10.—	Rend. turca	17	15/—
Lombarde	38	40.	Ban. di Parigi	717	—.—
Rend. Ital.	87	60—	Ferr. tunis.	499	50—
LONDRA 11.			Prestito egiz.	479	68.—
Inglese	95	1/16	Pres. spag. est.	68	84.—
Italiano	88	5/8—	Ban. di scon.	407	—/—
			» ottomana	525	—.—
MILANO 11			Cred. fond.	1220	—.—
Rend. c.	92	92.—	Az. Suez	2680	—/—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 12

Rendita italiana 90.95, sera 90.90

Napoleoni d'oro 20.41

VIENNA 12

Rendita austriaca (carta) 91.10

id. id. (arg.) 99.90

id. id. (oro) 108.55

Londra 11.79 Nap. 9.36—

PARIGI 12

Chiusura della sera Ital. 88.72

Marchi 126.45

BUJATTI ALESSANDRO *gerente responsabile*

La pubblicità nel « Friuli ».

Col primo ottobre u. s. essendoci svincolati da ogni impegno, possiamo assumere qualunque genere di inserzioni sia per la terza come per la quarta pagina *a prezzi di tutta convenienza*. Facilitazioni speciali accorderemo per gli avvisi di concorso degli onorevoli Municipi, come pure per l'inserzione continuata di avvisi industriali e commerciali.

L'Amministrazione.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.15 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.03 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2) a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.13 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
D. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.43 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	4.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

(NB.) I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.30 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.25 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.50 p. S. T.	7.50 p.

